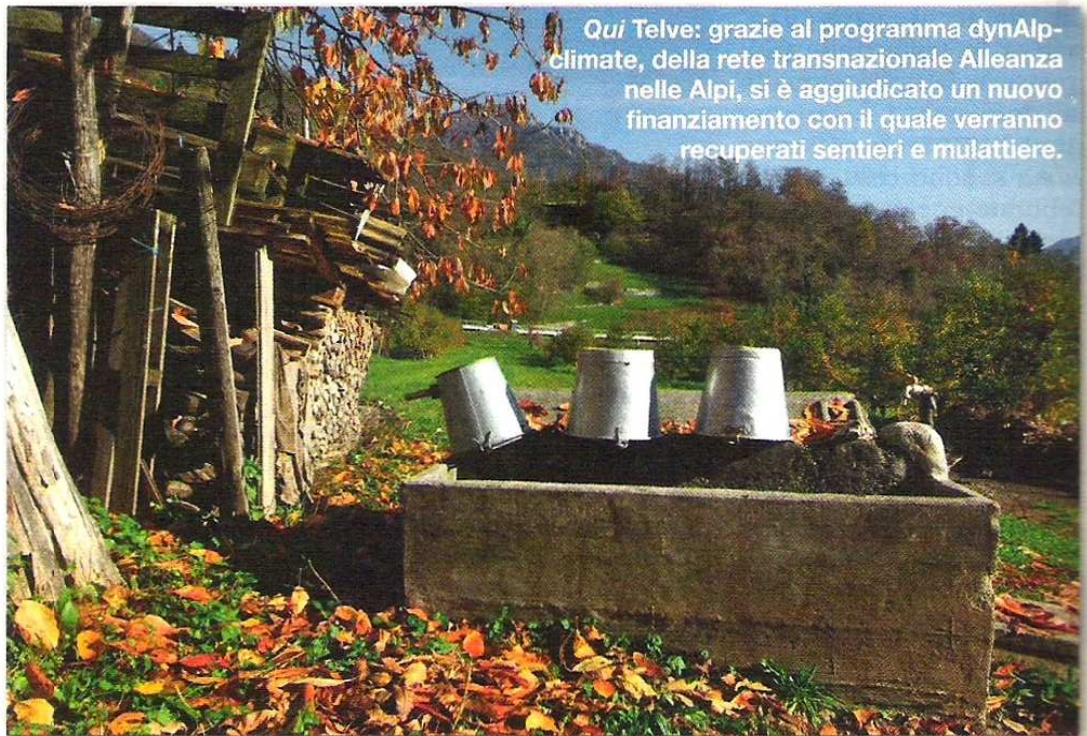


Ritorno ai monti

Per invertire il trend dello spopolamento alpino, alcune regioni hanno messo in pratica interessanti strategie di rivalorizzazione del territorio. E i primi risultati già si vedono.

Telve è un vivace comune alle pendici del Lagorai (Trento), nella regione dolomitica, denso di storia e ormai allergico allo spopolamento. Grazie a un'accorta politica di sviluppo ambientale, è riuscito in quello in cui molti centri montani avevano fallito: tornare al numero dei residenti di metà Ottocento, invertendo il trend negativo che fino al 1990 aveva fatto calare la popolazione a circa 1700 residenti. Nel 1866 il registro parrocchiale ne contava 2056, nel 2010 l'anagrafe ha festeggiato il fatidico sorpasso dei duemila. L'antidoto che ha permesso questa rimonta, ha raccontato l'assessore all'Ambiente Walter Bailoni, è stato realizzare una serie di «progetti sostenibili, concepiti per valorizzare culturalmente e paesaggisticamente una zona molto bella, ma tra le meno conosciute e turistiche del Trentino».

Dopo l'inaugurazione, nel 2009, all'Ecomuseo del Lagorai del *Baule della memoria*, grande archivio fotografico delle immagini d'epoca del Novecento, anche il piano della nuova giunta, insediata a maggio 2010, procede a ritmo spedito, forte di un nuovo budget per il 2011: 10.000 Euro del programma dynAlp-climate della rete transnazionale Alleanza nelle Alpi, che Telve si è aggiudicata a patto di recuperare i sentieri e le mulattiere di interesse naturalistico, archeologico e storico, tra cui i tracciati delle truppe alpine della prima guerra mondiale in Val Calamento e sull'Altopiano di Musiera. Lungo i percorsi interdetti ai motori, che i tecnici comunali stanno mappando, «faranno



Qui Telve: grazie al programma dynAlp-climate, della rete transnazionale Alleanza nelle Alpi, si è aggiudicato un nuovo finanziamento con il quale verranno recuperati sentieri e mulattiere.

su e giù gli asini che un allevatore ha messo a disposizione: animali estremamente docili, ideali per trasportare anche i bambini delle scolaresche e i disabili», ha precisato l'assessore. «Questa idea contribuirà, insieme ad altri progetti tra cui il recupero di pascoli e baite alpine, a sviluppare forme di turismo ecosostenibile».

Proseguendo in linea d'aria lungo la Valsugana, anello di congiunzione fra il Trentino e il Veneto, un'ottantina di chilometri più a est, in Friuli si incontra un altro comune montano in tenace risalita. Nel 2009 Budoia, caratteristico centro in provincia di Pordenone al confine con il Veneto, è tornato a contare più di 2550 abitanti, dopo il minimo storico di circa duemila residenti toccato nel 1991. Anche qui c'è l'ecomuseo delle Dolomiti friulane, anche qui nel 2011 pioveranno

10.000 Euro tondi del pacchetto dynAlp-climate, che aiuteranno a concretizzare un progetto accarezzato da tempo: creare una filiera locale della legna da ardere nell'impianto di teleriscaldamento a biomasse, inaugurato nel 2008 e finora alimentato da cippato di proprietà demaniale o importato dal circondario.

Un paradosso, visto che a Budoia la legna abbonda e che per secoli i contadini hanno tramandato di generazione in generazione le tecniche dei tagliaboschi. Solo che, con l'industrializzazione, queste conoscenze sono andate perdute e la gestione dei boschi privati è stata largamente abbandonata.

Alcune delle «strade della legna», inerpicate su un territorio che raggiunge quota 1900 metri, sono state recuperate. Quello che ancora manca è un consorzio di proprietari interessati a far tagliare i loro

alberi da operai forestali specializzati, in cambio di un ritorno economico. Il progetto, presentato alla cittadinanza lo scorso 24 febbraio, prevede inoltre l'apertura di uno sportello-energia per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Un piccolo business ecosostenibile, che ha come premessa «un impatto non invasivo del territorio», è il pensiero del neosindaco Roberto De Marchi, architetto attento da sempre alle tematiche ambientali, «consentendo l'impiego della legna come risorsa rinnovabile, al contrario di gas e petrolio, e meno costosa e inquinante dei combustibili fossili». In tempi di crisi, «il progetto contribuirà anche a creare opportunità di lavoro e formazione in luoghi sempre più vivibili: non a caso il 25% in più dei residenti, ha ricordato il sindaco, «è composto da molte giovani coppie».

Barbara Ciolli